

**Aggrediti davanti alla banca
due «vigilantes» a Talenti
Uno reagisce
e i rapinatori sparano**

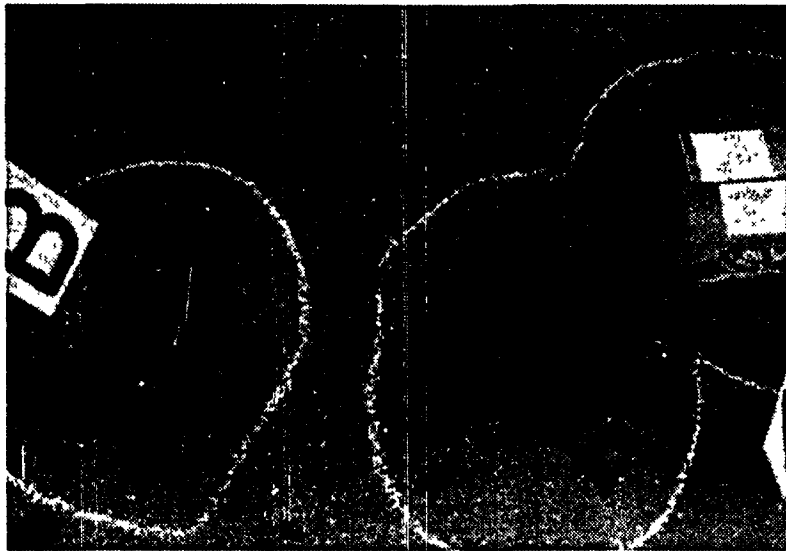
**Interviene un carabiniere
Colpi di pistola tra la gente
I banditi riescono a fuggire
con un bottino miliardario**

Assalto al furgone Uccisa una guardia giurata

ieri pomeriggio, a Talenti, quattro uomini hanno aggredito due «vigilantes» della «Metro Security Express» che stavano caricando sul furgone il sacco con gli incassi della «Banca popolare di Milano». Romeo Cerasoli ha reagito. Un colpo di pistola l'ha raggiunto in pieno petto ed è morto in ambulanza. I rapinatori sono fuggiti su una «Lancia Thema» con un bottino di miliardi. Due fermi in serata.

ALESSANDRA BADUEL

Il vigilante ha reagito d'istinto, tentando di salvare il sacco con i soldi, ma un colpo di pistola al petto l'ha fermato. Rapina e sparatoria ieri alle quattro di pomeriggio, in via Ugo Ojetti, a Talenti, di fronte alla «Banca popolare di Milano». Romeo Cerasoli, 39 anni, guardia giurata della «Metro Security Express», è morto mentre l'ambulanza lo portava al Policlinico. Lui ed il collega Franco Fidenza stavano trasportando un sacco con i soldi della giornata al furgone della «Metro Security», quando quattro uomini li hanno aggrediti. Hanno bloccato sparando la reazione di Cerasoli, preso altri sacchi dal retro del furgone e raggiunto la Lancia Thema blu con cui sono fuggiti. In tasca, un bottino che dovrebbe essere di qualche miliardo. Un carabiniere di passaggio ha tentato invano di fermarli sparando un colpo di pistola. Tutto finito. Nella confusione generale, una gazzezza che imboccava via Luigi Capuana contromano si è scontrata con un'auto c'è: due uomini sono finiti all'ospedale con ferite non gravi. In serata, i carabinieri hanno fermato due persone sospette e la macchina è stata ritrovata in un campo sportivo all'altezza del numero 83 della Nomentana. Aveva una gomma a terra, per un proiettile ed un altro colpo



Pistola, borsello e plico con cento milioni rimasti in terra dopo la rapina in via Ugo Ojetti. In alto, Romeo Cerasoli, la guardia giurata uccisa dai banditi

uscito accompagnato dalla guardia giurata dell'agenzia. Sembrava tutto tranquillo e mentre il collega dell'agenzia rientrava, Cerasoli e Fidenza si sono incamminati verso il furgone. Ma, saltati fuori dall'angolo ingresso di un negozio di scarpe accanto alla banca, «Kanova», i banditi li hanno aggrediti alle spalle. La ricostruzione è ancora sommaria. Mentre dei banditi bloccavano e disarmavano Fidenza, altri aggredivano Cerasoli, che reagiva e poi, colpito, tentava di fuggire, cadendo pochi metri più su, davanti alla vetrina di «Kanova». Intanto gli uomini, quattro in tutto e visto scoperto, si gettavano su Lascari, ap-

pena uscito dal furgone su cui custodiva i sacchi già prelevati nelle altre banche. Afferrato il resto del bottino, i banditi sono fuggiti su una Lancia Thema blu, inseguiti dagli spari di un carabiniere che passava in via Ojetti su una macchina del «Servizio traduzioni». Il militare ha tentato di intervenire, ma i quattro hanno raggiunto la macchina dove li attendeva un quinto uomo pronto al volante.

«Era un omeone grande e grosso, ne tirava gli dieci, se voleva. Dicono che non aveva più la pistola nella fondina. Quando ha reagito l'avevano già disarmato, allora... perché gli hanno sparato, magari perché l'hanno visto così deciso... Ora speriamo che ce la faccia, che si salvi. Ha moglie e un figlio piccolo», i colleghi di Romeo Cerasoli, arrivati poco dopo in via Ojetti, ancora non sapevano che il vigilante era arrivato morto in ospedale: la rianimazione non era servita a nulla e la notizia raggiungeva poco dopo la madre e la moglie Paola in via Nomentana 471. «Romeo - ricorda un vicino - era arrivato qui che portava ancora i calzoni corti. Il padre era tipografo al «Tempo». Poi è cresciuto, faceva lotta giapponese. Cinque anni fa, ha sposato Paola, e ora lascia moglie e bambino di tre anni, Alessandro».



Rapina a Torpignattara Gioielliere ferito da due banditi Grave al San Giovanni

È stato aggredito alle nove di ieri sera, quando aveva già tirato giù la saracinesca della sua gioielleria, quando ormai in via Pietro Rovelli, a Torpignattara, non c'erano più passanti. Due giovani, armati, con il viso coperto da passamontagna. E nervosi, troppo nervosi. È partito un colpo, d'improvviso. Il proiettile ha raggiunto trapassato il braccio destro per poi colpire alla gola l'orefice. Nicola Pizzolorusso, 45 anni, è crollato a terra, mentre i due banditi fuggivano senza essere visti. Il gioielliere è stato soccorso pochi istanti dopo dal figlio che l'ha caricato in macchina portandolo al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. I medici l'hanno operato fino a tarda sera. La prognosi non è stata sciolta.

È stato aggredito alle nove di ieri sera, quando aveva già tirato giù la saracinesca della sua gioielleria, quando ormai in via Pietro Rovelli, a Torpignattara, non c'erano più passanti. Due giovani, armati, con il viso coperto da passamontagna. E nervosi, troppo nervosi. È partito un colpo, d'improvviso. Il proiettile ha raggiunto trapassato il braccio destro per poi colpire alla gola l'orefice. Nicola Pizzolorusso, 45 anni, è crollato a terra, mentre i due banditi fuggivano senza essere visti. Il gioielliere è stato soccorso pochi istanti dopo dal figlio che l'ha caricato in macchina portandolo al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. I medici l'hanno operato fino a tarda sera. La prognosi non è stata sciolta.

Difficile al momento ricostruire l'esatta dinamica dell'episodio, dal momento che un solo testimone, almeno a quanto sembra, avrebbe assistito al ferimento, ma ad una certa distanza. Di certo il gioielliere si era attardato all'interno del suo negozio, forse per sbrigare qualche pratica. Alle nove è uscito chiudendo a chiave la porta blindata e tirando giù la saracinesca. Solo a quel punto i banditi sono intervenuti. È tutto quanto si sa al momento. E tutto quanto si sa che si tratta di un colpo im-

provvisato sul momento, non preparato. Altrimenti sarebbero entrati in azione qualche minuto prima, quando ancora avevano la possibilità di entrare nel negozio e rubare almeno i gioielli esposti.

I banditi erano armati e a volto coperto. Nicola Pizzolorusso è stato aggredito alle spalle, mentre chinato in terra stava chiudendo il lucchetto della saracinesca. Non si sa se abbia accennato una reazione o se uno dei rapinatori abbia perso la testa. Ma quel colpo è partito, da distanza estremamente ravvicinata. Il braccio destro, che il gioielliere aveva istintivamente alzato a coprire il viso, è stato trapassato dal proiettile che è andato poi a colpire sotto la gola Nicola Pizzolorusso.

L'uomo è crollato in terra, sul marciapiede, proprio davanti al suo negozio. I due rapinatori sono subito fuggiti, ma non è chiaro se quell'unico testimone li abbia visti scappare, se a piedi o a bordo di una macchina o di un motorino. I soccorsi sono scattati immediatamente. A portare il gioielliere in ospedale è stato il figlio. Nicola Pizzolorusso non ha ancora risposto conoscenza. Le indagini sono state affidate alla quinta sezione della squadra mobile.

Cooperativa Soci dell'Unità di Montesacro

Incontro con Roberto MORRIONE
giornalista del Tg1 che risponderà alle domande di Piero DE CHIARA, responsabile Editoria Pds su

INFORMAZIONE E GUERRA NEL GOLFO
realità e apparenza di una guerra vista attraverso i mass-media

Mercoledì 13 marzo 1991 alle ore 10.30
presso «LA MAGGIOLINA»
(all'angolo di via Nomentana con via di Pietralata)

«Pds: una nuova forza scende in campo per l'alternativa e la sinistra»

SABATO 16 MARZO ALLE ORE 16
AL PALAEUR
MANIFESTAZIONE CON

ACHILLE OCCHETTO

PRENOTAZIONE PULLMAN:
rivolgersi a Catia Bastianini - Tel. 4367224

Le sezioni possono ritirare in Federazione, il materiale di propaganda.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

INCONTRO SEMINARIALE PROMOSSO DAL GRUPPO PCI-PDS DELLA PROVINCIA SULL'AREA METROPOLITANA

Mercoledì 13 marzo 1991 - ore 15.30
Sala Rappresentanza Regione Lazio
Piazza SS. Apostoli, 73

Partecipano:
Paolo Berdini, Carlo Cecere, Franco Filippi, Stefano Garano, Aurelio Misiti, Enzo Nocifora, Gianni Orlandi, Massimo Pazienti, Bruno Placidi, Enzo Scandura, Pietro Somoggi, Bruno Storto, Silvano Stucchi, Franco Tegolini.

Introduce: Vittorio Parola
Conclude: Giorgio Fregosi

Portano in Calabria le indagini sul sequestro dell'imprenditore rapito a Cisterna Del Prete prigioniero in Aspromonte? I familiari chiedono aiuto al Papa

Portano al sud, in Calabria, le indagini sul sequestro di Carmine Del Prete, l'imprenditore rapito la sera di venerdì scorso a Cisterna di Latina. Sul sedile posteriore di una Lancia Thema, abbandonata nei pressi di Battipaglia, è stato trovato un tesserino Bancomat a lui intestato. Disposto dalla magistratura di Latina il blocco dei beni. La famiglia chiede al Papa di lanciare un appello.

ANDREA GAIARDONI

Non è un tentativo di de-staggio. Piuttosto la prima vera traccia del sequestro di Carmine Del Prete, avvenuto quattro giorni fa a Cisterna di Latina. Una traccia che porta verso il sud, verso la Calabria, l'Aspromonte, la 'ndrangheta. Il suo tesserino Bancomat è stato trovato domenica scorsa sul sedile posteriore di una Lancia Thema abbandonata su una piazzola di sosta lungo l'autostrada Eboli-Battipaglia.

lizia e carabinieri il decreto che impone il blocco dei beni della famiglia Del Prete. E i familiari dell'imprenditore sequestrato, attraverso loro canali, hanno chiesto al Papa di lanciare un appello per l'immediata liberazione di Carmine.

Con il passare delle ore, e con l'acquisizione di questi primi elementi, s'allontana sempre più l'ipotesi del sequestro «anomalo». È un rapimento classico, a scopo estorsivo - hanno commentato ieri gli investigatori - «Ormai ne siamo certi. E come tale va trattato. Si fosse trattato di un regolamento di conti, di un avvertimento o di qualsiasi altra cosa l'avremmo già trovato». Le indagini di polizia e carabinieri, coordinate da due magistrati della Procura di Latina, Giovanni Maria De Angelis e Francesco Lazzaro, puntano dunque con forza verso

la pista calabrese. Del resto, le infiltrazioni di pregiudicati calabresi, siciliani e sardi e campani nel territorio a nord di Latina risalgono a venti, trent'anni. Ma non è escluso che la prima fase del sequestro sia stata «appaltata» ad esponenti della malavita locale, che possono garantire una maggiore «agilità» di movimento nella zona. Negli ultimi due giorni sono state effettuate decine di perquisizioni domiciliari. Gli investigatori non credono poi che i banditi abbiano commesso delle «leggerezze» durante il rapimento. I fili del telefono non tagliati, le chiavi lasciate inserite nel cruscotto della Fiat Uno di Carmine Del Prete, tutti elementi che avevano lasciato pensare in un primo momento ad una banda «alle prime armi» in fatto di sequestri di persona. «I rapitori non avevano alcun interesse

a prendere quelle precauzioni - spiegano in Questura - che non c'era bisogno. L'unico testimone, il dipendente della Sider Cisterna Giuseppe La Rocca, è stato affrontato da un bandito che indossava un passamontagna. Poi l'hanno ammanettato e chiuso in bagno, calcolando di avere almeno mezz'ora di tempo per fuggire con l'ostaggio prima che l'uomo riuscisse a liberarsi e a dare l'allarme. E il piano ha funzionato alla perfezione».

Il blocco dei beni disposto dalla magistratura ha creato malumore tra i familiari di Carmine Del Prete. Ma il provvedimento, disposto a meno di tre giorni dal sequestro dell'imprenditore pontino, dunque a trattativa ancora da imbastire, potrebbe indurre i sequestratori, in linea puramente teorica, al rilascio dell'ostaggio. Ieri l'ennesima con-



Carmine Del Prete, l'imprenditore rapito a Cisterna

ferma della consistenza patrimoniale della famiglia Del Prete. Soltanto nel deposito della «Sider Cisterna», l'azienda gestita dal rapito, è accumulato ferro nuovo per un valore che oscilla tra i cinque e i sei miliardi di lire. A questi bisogna poi aggiungere i beni immobili e l'attività commerciale d'ingresso di abbigliamento di cui è titolare il più grande dei fratelli, Leopoldo Del Prete. Per un totale che

dovrebbe ammontare a svariate decine di miliardi. Custode del bene, il mobilio è stato nominato presidente dell'ordine dei commercialisti, Mario Cucchiarelli. Custodi dei conti bancari saranno i rispettivi direttori degli istituti di credito. Questa mattina i familiari dell'imprenditore lanceranno un nuovo appello al sequestratore. Subito dopo chiederanno che sulla vicenda cali il silenzio stampa.



Maria Rosaria Verderosa, «mente» dell'organizzazione di «squillo»

Scoperto dalla mobile un giro di prostituzione con sede ad Acilia e agganci internazionali. Le minorenni coinvolte erano tutte straniere. Arrestati i tre organizzatori

Ragazze in «vendita» a 50 milioni

Il cliente componeva un numero, dopo poco più di mezz'ora la ragazza giungeva nella hall dell'hotel. Si trattava di grandi alberghi, che registrano tutto, anche le telefonate. Negli elenchi si ripeteva con troppa frequenza sempre la stessa serie di cifre. Di qui il sospetto che ha portato gli agenti della settima sezione della squadra mobile, diretti da Daniela Stradiotto, a sgominare un giro di prostituzione con base in città e agganci anche in altri paesi. Le cifre richieste erano da capogiro, dalle 800.000 lire fino ai 50 milioni. Tariffe che variavano in base al tipo di prestazione, all'età della ragazza, al tipo di contrac-

cettivo usato. La «mente» dell'organizzazione era Maria Rosaria Verderosa, di 39 anni, nata a Foggia, con precedenti per gli stessi reati, affiancata da Francesco Spinelli, 33 anni di Altamura, e Anna Maria Bruno di 56, catanese. Tra le ragazze coinvolte, anche alcune minorenni, tra cui una quindicenne belga, «fornita» da un'organizzazione in contatto con quella romana.

La sede del gruppo era in via Tullio Garbari 11, nei pressi di Acilia, un appartamento in un residence nuovissimo. Qui si trovavano tre linee telefoniche. Uno dei numeri era pubblicato su un quotidiano romano, sot-

to la voce «relazioni sociali», chi lo componeva prendeva i primi contatti con l'organizzazione. La seconda linea, riservata, serviva per fare un controllo sip. Fatti gli accertamenti, uno dei tre richiamava il cliente sulla terza linea, anche questa top secret, e iniziavano le contrattazioni. I tre lavoravano anche a bordo di auto di grossa cilindrata, smistando le richieste con radiotelefonici e apparecchi cellulari. Gli uomini, tutti professionisti, grossi commercianti, industriali e alti funzionari di banca, facevano la loro «scelta», aspettando a volte anche due o tre giorni per avere la donna desiderata. Le ragazze, circa 50, erano di tut-

te le età. Stabilito il contatto il cliente portava la donna presso un domicilio privato, oppure nella camera d'albergo. Gli hotel comunque erano assolutamente estranei al giro d'affari.

Le indagini «ancora in corso», come dicono alla squadra mobile, stanno portando alla luce altri particolari. Le minorenni coinvolte sono più d'una, e tutte di nazionalità straniera. Nel periodo di permanenza in città venivano alloggiare nei locali dell'organizzazione. Tutte le donne erano sottoposte a regolari controlli medici, per evitare la trasmissione di malattie a tutela della

salute delle ragazze e del cliente. Una misura d'obbligo, visto il costo delle prestazioni, che poteva superare anche le parecchie decine di milioni. Dell'intera somma versata dai clienti le donne percepivano il 30%. I tre organizzatori avevano iniziato la loro attività con 10 ragazze, poi, allargando a poco a poco il giro, erano entrati in contatto con altri sinistrali stranieri. Adesso sono stati arrestati su provvedimento cautelare del Gip Colella, richiesto dal sostituto procuratore della repubblica Saviovi e dovranno rispondere dei reati di induzione, sfruttamento e agevolazione alla prostituzione.

MERCOLEDÌ 13 MARZO - ORE 17.30
«VILLA FASSINI» - Via G. Donati, 174 (Casalbruciato)

RIUNIONE DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA

O.d.g.: Discussione sull'assetto organizzativo della federazione romana del Pds.

AUTO ARTIGLIO S.p.A.

42.71.978
42.71.903

Auto nuove e usato garantito

Esposizione e Vendita:
VIA LORENZO IL MAGNIFICO, 17 00182 ROMA